

# la Lettura

DOMENICA 27 OTTOBRE 2024

CORRIERE DELLA SERA LA LETTURA 23

## Libri Ragazzi

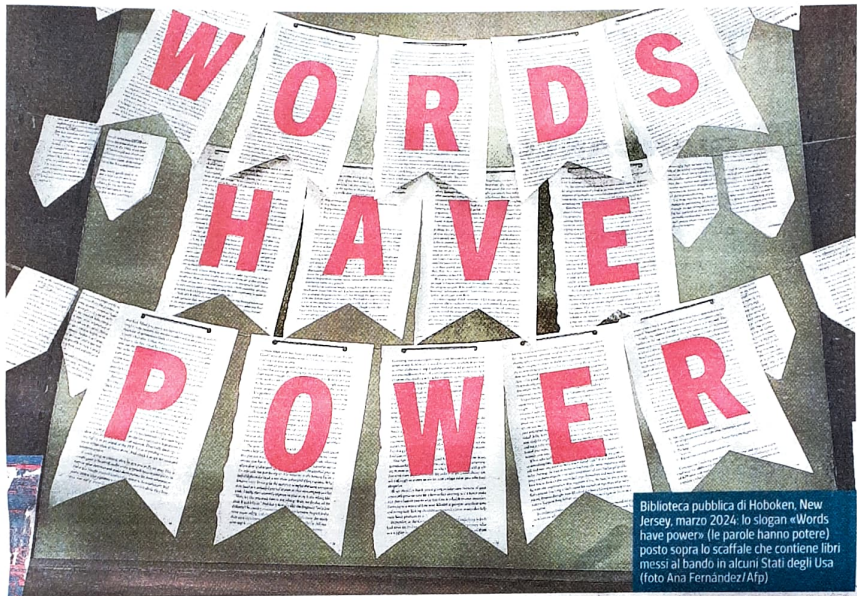
**Viva Liala!**  
di Roberta Scornanese

### Al gusto di cioccolato

Quando Tina Grube intitolò il suo romanzo *Gli uomini sono come il cioccolato* (traduzione di Riccardo Cravero, Salani, pp. 161, € 14,90) non pensò a cedimenti mielosi. Il cioccolato può essere anche amaro, oppure insidioso

per il troppo zucchero. Ne sa qualcosa Linda, la protagonista di questo racconto spregiudicato e allegro, ma con retrogusto fondente. Pubblicato per la prima volta nel 1995, ha venduto già un milione di copie.

Anni di attività nei campi profughi, titoli venduti nel mondo che hanno ispirato anche Malala, la canadese **Deborah Ellis** ha creato un nuovo personaggio: una bambina che dà risposte filosofiche. «Noi adulti dobbiamo saper ascoltare i piccoli»



Kate è bullizzata dai compagni. Cosa direbbe a un ragazzino a cui capita?

«Di cercare l'aiuto di un adulto, e se il primo a cui si rivolge non dovesse aiutarlo, di cercarne un altro, e un altro, finché non lo trova. Proteggere i ragazzi è il lavoro degli adulti e devono farlo, il compito dei bambini invece è quello di lavorare duramente nella loro testa per contrastare quello che si sentono dire dai bulli. Il bullo vuole farti sentire male con te stesso: non permetterglielo. Non è facile, ma ne vale la pena: nella tua vita ci sono cose da fare molto più importanti dell'essere il sacco da boxe di un bullo».

«È questo il problema del pensare. Quando cominci, è incredibilmente difficile smettere», dice Kate.

«Quella frase non riguarda tanto la libertà di pensiero, quanto il fatto che raramente ci sono risposte che arrivano drittte a qualcosa. Il pensiero può condurci lungo percorsi che non possiamo immaginare. È eccitante ciò che il nostro cervello è in grado di fare. La libertà di stiano attaccati tutto il giorno ai nostri telefoni, guardiamo gli influencer, quando i nostri politici sono diventati così bravi a mentire, è difficile pensare con la propria testa. Ma dobbiamo farlo».

Ci sono filosofi del passato capaci di rispondere a domande di oggi?

«Ce ne sono a bizzeffe. Anche se nessuno ha tutte le risposte. Siamo fortunati: possiamo leggere ciò che gli altri hanno passato prima di noi e cosa pensano al riguardo, prendere ispirazione da chi significa qualcosa per noi».

«Noi adulti siamo ancora in grado di rispondere alle domande dei ragazzi?»

# Venite al mio chiosco: incontrerete la bimba saggia

di GIULIA ZIINO

**M**alala Yousafzai, l'attivista pachistana premio Nobel per la pace, ha raccontato di aver scoperto i suoi libri nella biblioteca scolastica, in Inghilterra, e, leggendoli, di essersi sentita a casa. Lei è Deborah Ellis, canadese, autrice per bambini e ragazzi di libri che non si tirano indietro di fronte ai temi difficili. Come *The Breadwinner*, bestseller globale su una bambina nell'Afghanistan dei talebani (da noi è uscito per Rizzoli come *Sotto il burqa*, premio Andersen nel 2002), versione animata candidata agli Oscar, primo di una serie di 5 titoli nati dall'esperienza dell'autrice a lungo al lavoro nei campi profughi. «I romanzi ci avvicinano a una questione in un modo più personale, diretto. Ci siamo sempre raccontati storie per cercare di dare un senso al mondo. Fa parte del nostro essere umani» dice Ellis a «La Lettura» in occasione dell'uscita in Italia del suo *Le piccole astuzie*, dal 1° novembre in libreria per la nuova frontiera. Nel libro c'è Kate, 11 anni, una mamma dipendente dai farmaci che l'ha abbandonata, una strana nonna che fa la robivecchi, una scuola che non la capisce. Per tirar su un po' di soldi, ispirata dalla Lucy dei *Peanuts*, Kate apre un chiosco «filosofico»: fai una domanda, pesca una carta e un pensatore del passato ti darà la risposta.



**DEBORAH ELLIS**  
*Le piccole astuzie*  
Traduzione di Federico Taibi  
LA NUOVA FRONTIERA  
Pagine 224, € 16,90  
In libreria dal 1° novembre

**L'autrice**  
La canadese Deborah Ellis (1960, qui sopra) è nata Cochrane, in Ontario. Ha lavorato in Pakistan in aiuto ai profughi afgani. Da quest'esperienza è nata la serie bestseller *The Breadwinner*, dedicata al personaggio di Parvana, undicenne afgana

### Come è nata l'idea del libro?

«Oggi lottiamo con le stesse cose con cui la gente ha sempre lottato: dolore, ambizione, perdita, avidità, violenza, amore... Dal passato possiamo imparare cosa funziona e cosa no. Pensando a questo, mi è subito venuto in mente il personaggio di Kate, e io e lei abbiamo iniziato

a parlare. La trama di base è nata abbastanza in fretta: una ragazza che apre un chiosco per dare consigli filosofici agli altri ma che non ha una vita propria; poi, come mi capita sempre, ci sono volute molte riscritture per darle forma».

### Che libri leggeva da bambina?

«Vivevo in una piccola città del Canada centrale ma avrei voluto essere a New York. I romanzi che amavo di più si svolgevano in *The Teddy Bear habit* di James Lincoln Collier e *Un albero cresce a Brooklyn* di Betty Smith. Quando avevo otto anni morì mia nonna e, mentre svuotavamo la sua casa, trovai un libro, *Knock on any door* di Willard Motley, un romanzo sulla pena di morte negli Stati Uniti. Devo averlo letto una dozzina o due di volte. Vorrei che mia nonna fosse ancora qui per poterle chiedere ce ne pensavo».

### Come scritte chi l'ha influenzata?

«L'autrice canadese per bambini Jean Little. *Knock on any door* mi ha insegnato a vedere i diversi lati delle cose. E uno dei miei romanzi preferiti di sempre è *La peste* di Albert Camus, per come esamina le scelte che tutti dobbiamo fare».

### Ha scritto di talebani, sui cartelli della droga: hanno provato a zittirla?

«I miei libri sono stati messi in discussione, soprattutto *Three wishes*, un libro di interviste a bambini israeliani e palestinesi. Ma non ho sperimentato il tipo di repressione che subiscono tanti scrittori e artisti in tutto il mondo».

### Israeliani e palestinesi: è ancora possibile la pace?

«Sì, dobbiamo crederci. Non sono dentro alla situazione, quindi non pretendo di capire la profondità del dolore delle persone che ci si trovano in mezzo. Immagino che avranno bisogno di tempo per elaborare il lutto, per ricostruire, di risorse per arrivare a immaginare un nuovo modo di procedere. Quello che sta accadendo ora non funziona».

## Greg James & Chris Smith

### I vicini di Dahl sono tornati

**P**receduto da una polemica finita con le scuse dei due autori Greg James e Chris Smith (che all'inizio avevano inserito tra le caratteristiche negative della protagonista quello di avere un occhio di vetro, scelta ritenuta offensiva nei confronti dei disabili), è arrivato anche da noi il mio vicino *Sporcelli* (tradotto da Valentina Daniele per Salani, pp. 252, € 15,90), uno dei titoli che la Roald Dahl Story Company ha commissionato ad autori di oggi che riprendono personaggi creati dall'autore gallese. Spin off del romanzo originale (dove, altri tempi, l'occhio di vetro compariva), il nuovo libro mette i disgustosi Sporcelli a confronto con i nuovi vicini, i signori Carini, tanto puliti e gentili da sfiorare il ridicolo.

Le illustrazioni (inclusive) di Emily James non hanno il tratto di sir Quentin Blake — «spalla» grafica di Dahl — ma prendono spaghiamente un'altra strada. Il testo non cade nella trappola del lieto fine e non tradisce il disaccrante originale. Segno che un buon personaggio, cambiando i tempi, non perde né il pelo (o la barba del signor Sporcelli) né il vizio. (g. zi.)

«Non credo che siamo diventati inadeguati, ma nessuno di noi ha tutte le risposte. Basta guardare quello che accade nel mondo. Non posso credere che la guerra nucleare faccia di nuovo parte delle nostre discussioni, e con tanta disinvoltura! Come possiamo spiegare ai giovani che ci siamo permessi di creare una situazione in cui potremmo uccidere tutti, solo per un peccato? È l'inazione sulla crisi climatica? Se non rispondiamo, è perché ci vergogniamo, ma la vergogna non aiuta. Le nostre azioni la cancelleranno».

### Il successo di «Sotto il burqa» che cosa ha cambiato?

«Il mio modo di scrivere è lo stesso: ogni giorno davanti a me c'è una pagina bianca e mi convinco di essere in grado di prendere in mano la penna. Il fatto di averlo già fatto in passato mi aiuta, dandomi la ragionevole certezza di poterlo fare di nuovo, ma ogni giorno è gravato dallo stesso dubbio. Il successo si è dato, e alcune cose buone per alcune donne e bambini in Afghanistan, dato che i soldi ricavati dai libri tornano lì, ma sono una goccia nel mare».

### Negli Usa si mettono i libri al bando. Anche in Canada?

«Sì, e mi fa davvero impazzire. Le persone non si fidano dei loro figli? Non vogliono rispondere a domande difficili che potrebbero porsi? Abbiamo un'eredità incredibilmente ricca lasciata da chi ci ha preceduto. Tutti i libri dovrebbero essere a disposizione di chiunque possa leggerli, e per coloro che non ne hanno ancora la capacità, abbiamo bisogno di insegnanti. I libri fanno paura perché ci mostrano che l'imperatore non ha i vestiti: i piccoli re che li vietano non vogliono che si scopra che sono nudi».

### Cosa chiederebbe al chiosco di Kate?

«Andrà tutto bene?».

© MURDOCH DOUGHERTY

© BERNARDINI/REUTERS